

CASO LEZIONE 30.10.2019 (Diritto di famiglia/Diritto delle persone e delle relazioni familiari)

Giorgio ed Elisa, entrambi di 42 anni, si sono sposati dieci anni fa. Al momento del matrimonio erano già genitori di due gemelli, Gianluca e Rebecca, i quali oggi hanno 13 anni. Due anni fa Giorgio ed Elisa si sono separati consensualmente: omologando il loro accordo, il giudice ha disposto che nessun mantenimento sia dovuto dall'uno all'altro, essendo ambedue autosufficienti, e regolato in modo paritario la contribuzione economica al mantenimento della prole. A Elisa è stata assegnata l'abitazione nella casa coniugale e, conformemente all'accordo, è stato disposto, per entrambi i figli, l'affido condiviso, reso particolarmente agevole dalla circostanza che i due genitori abitano in case vicine. Così, dopo la separazione, i due ragazzi si sono alternati nelle settimane presso le case di entrambi i genitori, trovandosi inizialmente bene e assolvendo con profitto agli obblighi scolastici.

Nei mesi successivi alla separazione, Elisa ha avviato una convivenza nella casa di cui è assegnataria con Alfredo, che ha un ottimo rapporto con entrambi i ragazzi e si rapporta cordialmente allo stesso Giorgio. Di lì a poco, a sua volta, Giorgio intreccia una relazione con Massimo e inizia a convivere nella propria casa. Elisa esprime al coniuge la propria preoccupazione circa le ripercussioni che la "atipicità" del suo nuovo rapporto può riverberare sui ragazzi, nel periodo che essi devono trascorrere nella casa paterna. Giorgio ribatte che non è possibile allontanare Massimo ogni volta che i ragazzi vivono nella sua casa e, in ogni caso, rassicura Elisa circa il suo impegno a spiegare loro la situazione, confidando nella loro maturità e chiedendo alla stessa moglie collaborazione in questa direzione.

Gli esiti sono molto diversi fra loro: Rebecca, infatti, si cala senza problemi nella nuova realtà, stabilendo un buon rapporto empatico con Massimo. Gianluca invece, nonostante gli sforzi del padre per fargli capire che la propria vicenda sentimentale non è affatto anormale e tanto meno esecrabile, e la totale disponibilità dello stesso Massimo nel tentativo di farsi accettare e benvolere, reagisce malissimo. Si lamenta ripetutamente con lo stesso genitore, accusandolo di avergli rovinato la vita in virtù degli scherni di cui è vittima a scuola, e con la madre. Quest'ultima cerca inizialmente di fargli accettare la nuova realtà ma il ragazzo le chiede, invece, di aiutarlo ad interrompere i rapporti col padre e stabilirsi in via esclusiva con lei e Alfredo. Si confida anche con l'anziano parroco del suo oratorio: questi, senza riuscire a placarne il risentimento, lo invita a essere meno duro con Giorgio che, in quanto caduto in una condizione "peccaminosa", ha bisogno anche del suo aiuto e della sua comprensione cristiana per uscirne.

I rapporti familiari si fanno sempre più tesi, fra i genitori e fra gli stessi due fratelli, che hanno fatto scelte diverse e si stanno allontanando. Gianluca smette di andare a casa di Giorgio e, quando quest'ultimo viene a trovarlo per convincerlo a recarsi da lui come stabilito nell'omologa, si chiude in camera e rifiuta di riceverlo. Elisa a sua volta invita con decisione il marito a rispettare la volontà del minore di sospendere le permanenze nella casa paterna; Giorgio reagisce stizzito, accusando la moglie di stare abdicando alla propria funzione educativa.

Elisa propone ricorso al giudice per la modifica degli accordi di separazione. In particolare, chiede che l'affido di Rebecca rimanga invariato e quello di Gianluca, viceversa, sia attribuito a lei in via esclusiva, tutt'al più con diritto di visita settimanale del padre per poche ore, purché venga da solo ed il ragazzo sia disponibile a incontrarlo, cosa che allo stato non è. Saggiunge di non avere personalmente nulla in contrario alla relazione omosessuale del marito, ma che occorre prendere atto del fatto che la situazione nuoce gravemente all'equilibrio psichico e relazionale del minore, caduto in stato di grave prostrazione, come risulta da certificazioni mediche.

Giorgio chiede che l'accordo precedente sia tenuto fermo, ribadendo il proprio impegno a recuperare il rapporto col figlio e a proseguire l'opera persuasiva per fargli accettare la sua relazione con Massimo, come già accaduto in modo naturale con la figlia. Gianluca viene ascoltato dal giudice, al quale ribadisce di voler chiudere i ponti col padre, colpevole di avergli causato, intrecciando un rapporto "vergognoso e contro natura" (sono le parole di Gianluca), uno stato di profondo disagio nei rapporti con amici e coetanei.

Gli avvocati delle parti preparino le arringhe da presentare al giudice nell'udienza conclusiva.